IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. — N. 42

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 3,-- (Estero) L. 6,—
Semestre » » 1,75 » » 3,50
Trimestre » » 1,— » » 2.—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

(Conto corrente con la posta) ✲ **Cesena — 17 ottobre 1908.** ✲ *(Per inserzioni prezzo da convenirsi)*

" IL SECOLO DELLA SOLIDARIETÀ ,,

Conferenza di PIO SCHINETTI

Tentiamo fermare su queste colonne, in una poverissima ed affrettata ricostruzione, l'eco della superba orazione che Pio Schinetti disse domenica nel Teatro Comunale di Cesena, affoltatissimo. I lettori scuseranno l' audace tentativo e ne perdoneranno le inevitabili deficienze.

×

L'on. *Ubaldo Comandini* presentando all'uditorio Pio Schinetti, dice sembrargli far cosa superflua perchè al popolo di Cesena non occorre presentare l' uomo che fu tante volte oratore per la parte repubblicana, così nei fasti come nei dolori. Qualcuno ha detto che quello d'oggi è un ritorno di Pio Schinetti al partito repubblicano mentre più esattamente doveva dirsi che è una continuazione: egli è uno di quegli intelletti superiori che mal si adagiano nelle formule spesso incomplete o sorpassate ed il nostro partito, come tutti i partiti, male comprende gli sforzi rinnovatori di certi intelletti. Ecco perchè Schinetti parve per qualche tempo assente dalla nostra battaglia... Nella quale viene oggi a dire una parola di ardente attualità, la parola della *solidarietà* che è lo spirito animatore di tutte le nostre associazioni e che mai forse assunse pratica importanza come in quest' ora in cui torbide e minacciose ventate passano sul continente europeo e le tenebrose macchinazioni della diplomazia mettono in pericolo la stabilità della pace.

Questa parola detta da Pio Schinetti al popolo di Cesena che la raccoglie e ne intende l'alto significato assume così in questo grave momento politico, l'importanza di un monito minaccioso per chi meditasse di trascinare il paese in nuove, disastrose avventure!

×

Cessati gli applausi che salutano con significativo ed insistente calore le belle parole dell' on. Comandini, Pio Schinetti imprende a parlare tra la più intensa attenzione degli ascoltatori.

×

Io ringrazio — egli comincia — Ubaldo Comandini dell'affettuosa presentazione nella quale ripeteva il saluto, già pôrto da altri, al mio ritorno alla terra di Romagna repubblicana.... Egli diceva il vero affermando che io da questo partito repubblicano non mi dipartii mai, che io fui sempre un'anima fedele a questa parte politica, la sola, fra le molte, che tende ad educare gli uomini alla gioia severa del dovere e alla professione aperta del proprio pensiero. Ma nessuna coscienza ho io del merito che egli voleva farmene, io cui spingeva a quella fede la seduzione delle grandi memorie della rivoluzione italiana.

La generazione cui io appartengo è stata tutta pervasa e come oppressa da questa seduzione emanante del miracolo di una minoranza audace che aveva levato e fatto trionfare la bandiera dell'avvenire. E il suo compito nella vita fu più difficile. Nei tempi eroici semplice era l'idea del dovere civile: bastava seguitare a confessar quella fede, offrir la vita per la vittoria ed attendere. Ma più arduo, triste, difficile fu il compito dell'altra generazione, quando il sentimento del dovere si rifrange in mille aspetti maturando un dissidio onde deriva il senso di irrequietezza e di pessimismo morboso caratteristico del secolo XIX, il secolo nostro. Un senso di smarrimento occupa le anime di fronte alla rapida evoluzione della società che assume il carattere di una universale trasformazione per la quale si annullano le distanze, si moltiplicano i desideri, si mutano incessantemente le condizioni della vita, sparisce ogni visibile ostacolo, si avviano in ogni angolo della terra correnti migratorie che creano le città nuove con l'unica potenza della loro miseria e della oscura coscienza della civiltà avvenire.

Un senso di instabilità pericolosa è la caratteristica di questo secolo XIX che si iniziò con infinite promesse — dalla libertà agli ordinamenti politici democratici e alla fede in una società ogualitaria — e dinanzi al quale, sepolto dalle leggi del tempo ma ancora così vivo per noi, sentiamo di doverci domandare « *siamo noi migliori dei nostri predecessori?* »

Quando ricordiamo le antichissime età noi pensiamo, ad esempio, al circo e al « *pollice verso* » della dama crudele... Ma se accanto a questa od altra nota caratteristica dell'anima rude e selvaggia della società antica, noi ne poniamo qualcuna caratteristica della nostra società civile dobbiamo restare seriamente incerti sui suoi vantati progressi.

È la nostra una società in cui la miseria che è in basso, e l'opaca coscienza morale e le forme varie del delitto e della corruttela, stanno accanto alle supreme raffinatezze e ai decadimentii morbosi delle Babilonie civili. Una società i cui giornali ci dicono tuttodì come la madre possa straziare atrocemente il figlio per libidine di ferocia e il lavoratore il compagno di fatica per l'impeto della più inspiegabile bestialità. Una società che ha le onte inenarrabili dei sepolti vivi nelle miniere e negli immondi tuguri cittadini, degli *ignoti* sino al giorno in cui appaiono al mondo nella luce sinistra del delitto.

Il solo progresso che può misurare l'ascensione di un popolo verso un maggiore equilibrio morale è quello del rispetto dell'individuo verso l'individuo, del popolo verso gli altri popoli. Nella società contemporanea accanto alla squisita ipocrisia di chi desidera verso chi può soddisfare il suo desiderio, troviamo l'indifferenza e spesso la crudeltà per chi non si conosce, per chi nulla può dare: la brutalità dell'egoismo trionfa in tutti i piccoli e grandi casi della vita individuale e collettiva: accanto a un treno che parte come nelle contese internazionali.

Così la vecchia civiltà cristiana e il suo Pontefice non levan la mano contro gli assassini degli armeni, così le più enormi sopraffazioni si compiono dinanzi alla tranquilla indifferenza dei popoli formidabilmente armati per la civiltà, così le grandi nazioni d'Europa assistono sorridendo alla violazione di un patto internazionale sol perchè questa si compie ai danni del giovine popolo turco, della Turchia nuova, democratica.

Noi siamo insomma ben convinti tutti che non è in alcun modo necessario turbarsi per le vicende degli altri popoli, noi siamo gli eredi di questa concezione tradizionale che in ogni straniero vede un nemico, in ogni popolo lontano un popolo da tiranneggiare.

Il nostro non è un sostanziale acquisto di vero progresso, è la superficiale trasformazione delle forme del nostro male operare, la dissimulazione abile degli istinti — eterni nel tempo — di crudeltà, di tirannia, di vendetta che negano l'equità e la giustizia nei rapporti sociali.

Dissero che il secolo XIX è il secolo della scienza. Ed è infatti indescrivibile gloria degli uomini dell'età nostra questa potenza di trarre dalla natura energie trasformatrici della vita sociale, di lanciare attraverso gli spazi la parola senza visibili vie, di eguagliare in ventiquattro ore i rapporti commerciali, di segnare le leggi della trasformazione sociale mostrando come in essa rigermoglino e rivivano i fenomeni antichi. E gloria anche maggiore degli uomini del secolo XIX è stato il rievocare dal silenzio dei secoli la storia vissuta dai progenitori, il farci rivivere la vita dei primi abitatori della terra, il ricostruire le caverne, le palafitte, le colonne, il ricomporre la lingua e i dialetti, il dare a noi la potenza di rifugiarci nella sublime solennità del passato.

Secolo di scienza sì e di scienza veramente sublime.... Ma come lentamente opera essa alla trasformazione della vita degli uomini se ancora la concezione rivoluzionaria di Copernico non è riuscita a fugare completamente la vecchia favola del sole che gira intorno alla terra, se noi seguitiamo ad adoperare o a disperdere le nostre migliori energie senza tener conto dei suoi insegnamenti!

La scienza, come la morale sistemata, sono un bell'ornamento delle menti, non l'elemento motore di tutta la nostra vita. Essa penetra con lentissimo processo di infiltrazione nelle nostre attitudini fattive. Questa scienza, nostro massimo orgoglio, in nome della quale abbiamo scritto le pagine migliori della nostra storia non è, no!, il maggior titolo di gloria per l'epoca nostra!

La nostra ascensione non è attestata nè dal progresso della scienza nè dalla diffusione di una più elevata moralità: io la trovo documentata piuttosto in qualche cosa che è alla radice d'ogni grande manifestazione e d'ogni grande opera del secolo XIX, nella coscienza della solidarietà universale.

Quando l'esploratore dei continenti africani od americani muove verso l'ignoto, verso la morte forse, per rilevare il corso di un fiume, la posizione di una montagna, egli non è solo: lo segue trepidando la coscienza di tutti gli uomini civili. La terra è troppo angusta per il destino dell'uomo: egli ha ormai ricalcate tutte le vie percorse: non è vero ancora che vi sia su questa terra pane per tutti: se il mendicante dei paesi civili può trovare il tozzo di pane che lo salvi dalla morte per fame è soltanto perchè altrove, in terre lontane, migliaia di lavoratori che han tratto dalla terra il grano per quel pane, muoiono di stenti.

Il mondo conosciuto dall' uomo è troppo angusto per la grande ala della sua speranza! E perciò costui, l'esploratore delle misteriose contrade, che sfida i pericoli ignoti, è un araldo della civiltà, un soldato dell'eterna battaglia per il miglioramento delle condizioni dell'uomo.

Ed è reale titolo di gloria per le borghesie dominanti la loro opera illuminata, anche se determinata prevalentemente da criterii egoistici, per la internazionalizzazione del commercio donde deriva largo beneficio non soltanto a coteste oligarchie del denaro ma a tutte le genti umane, anche a quelle che più legittimamente possono dolersi degli scopi cui quel denaro vien fatto ai loro danni servire.

No! nulla avviene sulla terra di interamente egoistico, nulla di ciò che di meglio fu pensato e operato nel secolo nostro è alieno da questo sentimento di umanesimo e di solidarietà universale!

Ricordate quelle mirabili pagine nelle quali il Réclus studia i fenomeni naturali che costituiscono la vita e la animazione della terra su cui viviamo? Ricordate con quanto senso di poesia egli parli del destino ignoto della piccola goccia d'acqua che cade sulla terra, che s'unisce poi alle altre infinite goccie disperse, che spiccia in polla e in cascata e via, per la legge fatale che la domina, corre verso il piano, ad irrorare, a dissetare, a purificare, ad aiutare l' alacre attività degli uomini e finalmente giunge alla grande foce e si confonde nelle inesplorate immensità del mare, dalle quali sarà un giorno risollevata negli spazi aerei per la secolare energia del sole a ripetere all'infinito il ciclo della meravigliosa trasformazione.

Non altrimenti di quel che accade per la piccola goccia, tutto ciò che compie l'uomo nel breve giro della sua esistenza non potrà essere compiuto invano: le sue opere son legate con vincolo indissolubile di solidarietà al passato e

all'avvenire: esse rivivranno nei suoi figli, nell'ambiente morale della famiglia futura perchè ogni forma di attività dell'uomo è destinata a non perire ma a vivere eternamente nel cerchio chiuso della umanità.

E la parola della solidarietà suona alta nel secolo nostro anche per la voce della poesia, da quella di Victor Hugo a quella di Leopardi.

Il doglioso poeta di Recanati intese nella coscienza inquieta la vanità e la picciolezza del destino dell'uomo e disse stolto chi non cerca in fraterne braccia il consorte del dolore, che è il sacro fardello d'ogni nato di donna, ed augurò gli uomini federati per affrontare le amarezze della vita e per diventare migliori.

Victor Hugo squilla perchè gli uomini sorgano a tutte le battaglie per tutte le liberazioni e non diverso significato ha la sua parola di democrazia che implica l'aspirazione ad una società di equità se non di eguaglianza.

E il grande valore umano dell'opera di Carlo Marx non sta nello studio della formazione del capitalismo, nella fredda analisi sapiente delle successive manifestazioni della lotta di classe, ma nella proiezione, sia pure fallace ed illusoria dell'Eden futuro, nella previsione della finale insurrezione che condurrà alla scomparsa di tutte le classi, alla soppressione di tutti i privilegi.

Così l'umanesimo pervade l'opera di Carlo Marx, come quella di Mazzini, il grande poeta dell'azione. Senza quest'alito di umanesimo *"Il Capitale,,* non sarebbe intelligibile all'uomo.

Ma — odo dirmi — cotesto secolo XIX che salutate annunziatore della parola di solidarietà è pure il secolo del materialismo negatore d'ogni valore alle idealità.

Ecco: io non sono di costoro e non divido la loro negazione. Io penso anzi che essi errino grandemente nella loro attività dottrinale e più nella pratica scambiando gli elementi della loro convinzione con la forma in cui debbono essere annunciati alle folle.

Non si sopprimono le inquiete domande che da secoli si pone l'anima umana con la derisione alle forme stolte ed oscene dei riti religiosi. Non è risibile l'umile volgo quando chiede se gli occhi della persona adorata che rifulsero nella chiara luce del giorno siano spenti per sempre e se oltre questa vita può sperare in un'altra, nel regno della giustizia per tutti.

La risposta a queste sgomente domande sarà tanto più augusta quanto più rispettosa anche delle superstizioni create da una vacua e inintelligibile teosofia.

Del resto occorre riconoscere che la rinascita dell'idealismo non ha un significato puramente reazionario come d'altro lato non sono giustificate le critiche che al materialismo vengono dalla folla dei ben pasciuti.

La spiegazione naturalistica del mondo deve essere conciliata con la concezione idealistica della vita.

Può essersi spenta la fede in una giustizia ultraterrena annunciata da una religione che fu pure la fiaccola di tante generazioni e in nome della quale si dissero grandi parole e si operarono grandi cose. Possono essere disertate le chiese mute di luce in cui si ripetono le empie bestemmie al creato. Ma ogni opera di distruzione del passato sarà vana se sulle rovine non sarà ricostruito, e solidamente ricostruito, se la fede nuova che si sostituisce all'antica non avrà un alto valore morale, valore che potrà e dovrà attingere al sentimento della solidarietà.

Tutti gli uomini consociati nella coscienza del comune destino, convinti del doveroso rispetto agli interessi antagonistici, inspirate le opere loro al diritto e al desiderio di cooperare all'arricchimento del patrimonio comune di cui tutti avranno in avvenire una migliore ripartizione, e contemporaneamente il continuo accrescersi della potenza delle associazioni operaie, del nuovo mondo che emerge lentamente come i continenti del mare, questi per l'opera oscura di milioni di zoofiti, quello per la virtù di infiniti sacrifici degli uomini del lavoro. Ecco i miracolosi fenomeni dell'unione di tutte le coscienze, della inesorabile legge di solidarietà umana la cui affermazione e il più alto titolo di gloria per il secolo XIX!

Questa morale senza riti, questa idealità senza formule, questa solidarietà leva di un nuovo mondo dev'essere più che da tutti intesa dagli italiani che ebbero in Giuseppe Garibaldi l'eroe maggiore e il vivente esempio della fede nella solidarietà umana.

Conobbe Egli la via di tutte le venture e di tutte le sventure, si spinse sul mare ignorando se il lido fosse sicuro, anticipò l'emigrazione delle nostre folle miserabili verso i continenti lontani, esercitò il suo coraggio in presenza di tutti i pericoli. Quest'uomo che d'arte e di letteratura conobbe solo quel che bastava a consolare gli ozi sereni della vita operosissima, non sdegnò d'offrire la sua spada a coloro che non erano per lui gli elementi ideali della liberazione della patria, che lo consideravano nemico e che dovevano compensarlo del regno regalato sul Volturno con la palla di Aspromonte.

Dopo aver sperimentato il livore della borghesia francese Egli non esitò ad offrir la sua vita per la liberazione della terra donde erano partiti i venturieri che l'avevano fermato sulla via di Roma.

Tutta l'idealità con tutta la praticità erano in quest'Eroe capace di obbedire ad un ordine che riteneva illogico e di trascinare la gioventù a un incredibile cimento, come la conquista del regno di Napoli.

Egli sentiva l'era nuova che si maturava, Egli comprendeva la vocazione del tempo suo. E quando sulla tolda della nave dei Mille, Egli rivedeva quello stesso mare solcato in passato dalle migrazioni dei popoli più diversi che avevano portato la civiltà in lidi lontani o avevano tentato le nuove vie per la cupidigia e la gloria e le navi dei corsari e quelle dei conquistatori spagnoli, Egli poteva sentirsi legato a tutti questi predecessori lontani nella coscienza della fatalità delle cose che tutto legittima nel tempo.

Ma non lo muoveva, come gli altri, il prezzo dell'opera negoziata si un altissimo intento umano e lo sorreggeva il sentimento della solidarietà che afferma un ordine di cose più vasto ed augusto e che abbraccia per tutte le terre oltre tutti i confini, al di sopra di tutte le fedi, così gli studiosi, come i filosofi, gli esploratori, gli scienziati, tutti i soldati della grande battaglia per la conquista di qualche cosa di nobile e di utile per le genti umane, o nuovi campi per il lavoro dell'uomo o l'affermazione del diritto contro le oligarchie soprafattrici o la proclamazione della verità contro le tradizioni sorpassate.

E noi italiani che abbiamo avuto la gloria di questo Eroe della solidarietà umana non possiamo disperare che nell'anima delle moltitudini che albergò la fede religiosa e ne attinse così feconde ispirazioni per opere nobilissime, penetri un giorno la fede in questa legge di solidarietà che governa la vita e sospinge l'umanità verso i suoi alti destini!

\

Il fortissimo discorso di Pio Schinetti, di una originalità derivante da una profonda meditazione, fu seguito dall'uditorio con straordinaria tensione di spirito.

Più volte corse il teatro un vivissimo fremito di consenso e l'elevatezza insuperabile dell'eloquio provocò gli applausi rinnovatisi alla fine della conferenza calorosissimi.

I repubblicani di Cesena possono essere ben sicuri che quella elevatissima propaganda di idee non andrà perduta per la formazione delle coscienze nuove. E vogliono qui pubblicamente dirne grazie ancora una volta a Pio Schinetti.

AL "SAVIO,,

Il *Savio* vuol sapere da me molte cose e mi duole che l'esuberanza di materia di urgente attualità mi impedisca di dirgliele tutte come desidererei. Gli basti, per oggi almeno, l'apprendere che io non esigo dai democratici cristiani nessuna abiura per riconoscere il loro diritto di cittadinanza nelle organizzazioni di classe che sono effettivamente, come scrive il *Savio*, neutrali ed aperte a tutte le fedi. Dico soltanto che quando queste organizzazioni ispirano l'azione loro al metodo della lotta di classe i democratici cristiani non possono seguirle se non a patto di dimenticare i supremi principii informatori della loro dottrina. Perchè la lotta di classe è, nella concezione nostra come in quella del partito socialista, una lotta a finalità ben determinata e se anche i democratici cristiani possono accettarla come metodo per le piccole e graduali conquiste dirette ad elevare il tenore di vita del proletariato, essi debbono arretrare necessariamente dinanzi a questa finalità che consiste nel sovvertimento dell'attuale sistema di produzione e di distribuzione della ricchezza. E questo non perchè il cristianesimo repugni ad una concezione collettivistica, cooperativistica od associazionistica della produzione e sia dottrina particolarmente intesa alla conservazione della proprietà privata e del profitto capitalistico. I redattori del *Savio* potrebbero seppellirmi sotto una montagna di citazioni delle opinioni le più.... economicamente anarchiche dei Santi Padri.

L'incompatibilità del cristianesimo con una azione delle classi lavoratrici in questo senso e con questa finalità risiede in ben più elevate e remote ragioni. Ai democratici cristiani, come ai seguaci di tutte le religioni, che concepiscono necessariamente la vita oltremondana come la *vera vita* e questa povera terra come una valle di lacrime nella quale bisogna piangere molto per molto gioire nell'al di là, noi ricordiamo: *regnum tuum non est de hoc mundo!* Il regno vostro non è in questo mondo, voi dovete pensare e lavorare per l'altro mondo, per il *vero mondo* e di una sola cosa dovete preoccuparvi: di prepararе le coscienze ad entrarvi con tutti i titoli di merito che sono richiesti per ottenervi un buon posto (mortificazione della carne, rinuncia, obbedienza passiva etc, etc).

La nostra concezione della vita è una concezione eminentemente *edonistica*: come potete accettarla con queste premesse e con queste finalità? E se l'accettate non sentite di trovarvi in contraddizione non con questo o quel versetto del vostro Evangelo, ma con lo spirito del cristianesimo?

« Beati i poveri di spirito poichè di loro è il regno del cielo... »

Come potete desiderare che questi «poveri di spirito» diventino degli uomini coscienti dei proprii diritti, dei soldati animosi della redenzione della loro classe, se tutto questo farà perdere loro, per una miserabile briciola di regalità terrena, così fatua e transitoria!, il «regno dei cieli», l'eternità dei gaudii celesti?

« Gli ultimi saranno i primi... ». Non vi sembra di compiere un tradimento lavorando a spostare di qualche gradino la posizione dei lavoratori sulla scala sociale?

So bene che voi passate sopra a tutto questo ed io debbo necessariamente compiacermene, ma sento in coscienza di dovervi avvertire che voi andate dritti dritti verso la perdizione dell'anima vostra.

Requiem aeternam!

LUIGI FRONTERI.

LA QUESTIONE AGRARIA

La Fratellanza Contadini ci comunica:

Sabato scorso, a tarda ora, si chiudevano le trattative tra le Commissioni dei proprietari e coloni incaricate d'una revisione razionale dei patti agrari.

Lo schema di patto, sul quale si sono svolte le discussioni, è quello progettato dalla Fratellanza colonica e approvato sin dall'assemblea generale del 3 novembre decorso anno. I punti sui quali le Commissioni riunite si sono trovate d'accordo sono i seguenti:

All'art. 2 — Pel trasporto dei generi, che non siano il grano e il granturco, eseguito colle bestie del fondo, il locatore abbona al colono un quarto della spesa;

All'art. 3 — Per l'allevamento dei bachi da seta, il locatore fornisce il seme e sopperisce alle spese d'incubazione;

All'art. 4 — È consacrata l'abolizione dello scambio d'opere per la trebbiatura, le spese di macchina, vitto macchinisti e salario braccianti essendo divise a perfetta metà;

All'art. 7 — Il locatore corrisponde al colono un compenso di L. 5 — per ogni tornatura di terreno coltivata a vigna;

All'art. 8 — È abolito l'onere del giogatico; in via transitoria, e sino a che non sia provveduto con apposita assicurazione, il colono corrisponderà una tassa di L. 15 — per paio di buoi — e L. 12 — per paio di vacche da lavoro;

Allo stesso articolo — Il locatore corrisponde al colono L. 2 — per ogni quintale, ed oltre i due quintali, di frutta raccolta;

All'ar. 9. — Il locatore corrisponde il 20 per cento sulla sua parte, nel reddito del bestiame suino; più un quintale di semola ad ogni figliatura della scrofa.

I punti sui quali le Commissioni non hanno trovato l'accordo sono i seguenti:

All'art 5. — La ripartizione delle spese dei concimi in due terzi al locatore ed uno al colono;

Allo stesso articolo. — La spesa delle pompe irroratrici e del solfato di rame a carico del locatore;

All'art. 6. — Il fitto del macero pagato dal locatore contro rimborso, per parte del colono, di L. 5 per ogni tornatura di terreno coltivata a canapa;

All'art. 8. — Le tasse comunali gravanti il bestiame da lavoro, le visite dei veterinari e l'importo dei medicinali a carico del locatore.

È bene sperare che la soluzione affidata al Comitato Arbitrale riescirà ad accordare le due parti contraenti su di un nuovo modulo di contratto mezzadrico. Ma occorre perciò che le cose procedano con sollecitudine.

Le trattative delle Commissioni, iniziate sin dalla vigilia della trebbiatura, poi due volte sospese su domanda dei componenti la Commissione padronale, si sono protratte oltre il limite che logicamente si poteva fissar loro. Preoccupata dell'imminenza dell'11 Novembre, epoca di scadenza dei contratti agricoli, la Fratellanza colonica ha dovuto sin da domenica 4 corr. sollecitare una rapida conclusione delle discussioni. Essa aveva già nominati i proprii membri del Comitato Arbitrale nelle persone dei sigg.ri D.r Egisto Pavirani e Corrado Zoli; sarebbe stato desiderabile che i proprietari fossero addivenuti alla nomina dei propri arbitri con uguale sollecitudine; ma questi non si aduneranno che domeniea 18 corr. e non sarà che quel giorno che il Comitato Arbitrale potrà essere definitivamente costituito.

Nella sua Assemblea generale staordinaria dell'11 corr., la Fratellanza, udita la relazione della propria Commissione di studio sulle trattative corse, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Fratellanza dei Contadini del

Circondario di Cesena, preso atto della relazione della Commissione di studio, ringrazia i proprii delegati dell' opera prestata, e si augura che la nomina, i lavori e le conclusioni del Comitato Arbitrale siano abbastanza rapidi per che il nuovo Patto colonico concordato possa esser legalmente sistemato ed applicato prima dell' 11 novembre pross. venturo. »

×

Alla comunicazione inviata dalla Fratellanza dei Contadini mi pare doveroso far seguire qualche osservazione, che rispecchierà sinceramente il mio pensiero.

Potrei forse recriminare alquanto sul passato. Potrei osservare, che nell'ampio mandato di fiducia, dato dall'assemblea dei proprietari ai loro rappresentanti, poteva ritenersi implicito il diritto in questi di sottoporre ad un arbitrato i punti del contratto agrario, sui quali la intesa coi coloni non era possibile.

Potrei aggiungere, che nel manifesto pubblicato dopo le prime trattative a firma del conte Saladini e del Bianchi — quello pel comitato dei proprietari, questi per il comitato dei coloni — si dichiarava esplicitamente, che gli altri punti, dopo i quattro concordati, sui quali non fosse stato possibile intendersi sarebbero stati oggetto del giudizio di una commissione arbitramentale.

Potrei concludere, che dal momento che nessuno dei quattro rappresentanti dei proprietari, nessuno dei presenti all'assemblea dei proprietari sconfessò l'operato del conte Saladini, (il quale da quel perfetto gentiluomo che è non avrebbe mancato di comunicare la sconfessione nelle sedute successivamente dedicate alle trattative) l'accettazione dell'arbitrato per parte dei proprietari mandanti diveniva indiscutibile e però non si spiega lo scrupolo costituzionale che ha colto la commissione dei proprietari.

Potrei su questo tema intessere osservazioni e considerazioni senza fine. Ma le recriminazioni mi son parse una cosa sempre inutile e spesso anche inopportuna.

Quindi mi taccio e passo a considerare serenamente la fase nuova in cui entra la questione agraria.

Ora i proprietari sono chiamati a decidere, se essi intendono o meno sottoporre al giudizio di una commissione arbitramentale quelli dei patti colonici, su cui non si sono accordati i rappresentanti delle parti contraenti.

Vi ha chi teme, che i proprietari disertino l'adunanza e, come si dice volgarmente, *si squaglino*.

Ebbene io non li credo capaci di questo. Se essi lo fossero, darebbero prova di una così supina indifferenza per le cose loro, di una tale viltà (mi sia concessa la parola) che giustificherebbero essi stessi, col loro contegno, qualunque forma di battaglia i contadini sceglierebbero per ridurli alla ragione.

Noi scartiamo questa ipotesi, che pure taluno affaccia, perchè ci sembra pei proprietari estremamente ingiuriosa.

I proprietari risponderanno domenica all'invito dei loro rappresentanti.

Adunati essi hanno due vie aperte dinanzi a sè. O accettano di sottomettere alla commissione arbitramentale la risoluzione dei punti controversi e allora nessuna questione sarà più possibile, il patto agrario si completerà e ogni ragione di agitazione cesserà.

O non accettano l'arbitrato e allora nessuna intesa sarà più possibile e si rientrerà in un periodo di acuta agitazione.

Ma — io mi chiedo — è possibile questa seconda ipotesi?

Possibile è certamente; probabile non credo. Se i proprietari respingessero l'arbitrato dimostrerebbero tale uno spirito misoneistico, tale un desiderio di turbare la pace e la tranquillità paesana, che nessuna difesa della loro condotta sarebbe possibile tentare.

Noi non riusciamo a vedere per quale ragione l'arbitrato si potrebbe respingere. In tanto non perchè manchino i termini entro cui il giudizio deve essere dato.

La discussione e il giudizio hanno una base nel patto agrario ora vigente fra la maggioranza dei contadini e quella dei padroni ed un limite nelle richieste nuove fatte dai contadini. Quindi da questo punto di vista nessuna difficoltà.

Altre difficoltà noi non vediamo nè di indole tecnica nè di indole giuridica.

Per cui chiunque osservi, serenamente come io faccio, la cosa e tenga conto del modo come l'agitazione attuale si è svolta e ricordi la cronaca delle agitazioni precedenti, dovrebbe pervenire ad una conclusione assai grave e dolorosa: cioè che la classe dei proprietari sotto l'assillo del bisogno e della preoccupazione mostra di volere discutere e conciliarsi; ma passato il periodo acuto si appiglia a qualsiasi pretesto pur di non concludere, giungendo fino (come ora avverrebbe) a sconfessare coloro che per la classe si sono sobbarcati a disagi ed a noie non lievi.

La constatazione sarebbe, ripeto, grave e dolorosa e mentre da un lato (e questo sarebbe il minor male anzi un male trascurabile) farebbe pentire quanti, in momenti di profondo perturbamento civile, spesero la loro opera disinteressata e sincera a far sì, che il conflitto acuto che minacciava il paese, cessasse — dall'altro indurrebbe i contadini — ai quali non potrebbe più mancare l'appoggio incondizionato di tutti i ceti della cittadinanza e dei partiti seriamente democratici — a riprendere con rinnovata lena la lotta fino a conseguire la vittoria.

Ma io spero di aver scritto previsioni che il futuro immediato smentirà e confido che domenica i proprietari sapranno dimostrarci, quali io mi auguro che siano: degli spiriti cioè moderni e illuminati.

UBALDO COMANDINI.

Il processo contro gli amministratori della Congregazione di Carità e "Il Popolano"

Ieri si è discusso alla nostra Pretura il processo contro i nostri amici avv. Caporali, avv. Franchini, dott. Della Massa, Pacini, Comandini Filippo, Domeniconi, Santini e rag. Salvatori, membri della Congregazione di Carità, e contro il nostro Dante Spinelli, gerente del *Popolano*.

I primi sei erano imputati: *a*) di correità nel delitto di cui all'art. 237 c. p. per avere in Cesena nel 23 giugno 1908 sfidato a duello l'avv. Carlo Rasi e Mazzoni Luigi quali redattori del giornale il *Savio*, senza che la sfida sia stata accettata, delegando all'uopo l'uno d'essi e cioè il Caporali Annibale — *b*) di correità nel delitto di cui all'art. 244 c. p. per avere pubblicamente mediante comunicazioni al giornale il *Popolano* n. 26 anno VIII del 27 giugno 1908 intitolato « Gli amministratori della Congregazione di Carità e il giornale il *Savio* » offeso colle parole *vigliacchi* e fatto segno a pubblico disprezzo i predetti redattori del *Savio* per avere ricusato il duello di cui al capo precedente. Il Santini e Salvatori del delitto di cui agli art. 63, 241 p. p. c. p. per avere nel 23 giugno 1908 portata la sfida di cui all'anzidetta imputazione. Lo Spinelli Dante di correità nel delitto di cui all'art. 244 c. p. per avere nella sua qualità di gerente del giornale il *Popolano* inserita la comunicazione ingiuriosa di cui sopra.

Il processo destò vivo interesse. Per oggi ci limitiamo ad annunziare che il Pretore, con una magistrale sentenza, ha assolto tutti gli amici nostri *per inesistenza di reato*.

A nome del numeroso collegio di difesa cui, oltre l'on. Comandini, avevano aderito l'avv. Lauli — per fare, come affermò in una nobilissima dichiarazione, atto di doverosa solidarietà con i colleghi della Congregazione — e gli avv. Jacchia, Turchi e Frontini, parlò solo l'on. Comandini il quale pronunciò una elevata e dottissima arringa.

Al prossimo numero daremo di tutto il processo un ampio resoconto cui faremo seguire i nostri commenti.

Abbonatevi e diffondete
"Il Popolano"

CAMERA DEL LAVORO

Adunanza del Consiglio Generale del 11 Ottobre 1908.

Presenti 78 rappresentanti. La Commissione Esecutiva era al completo.

Presiedette Mario Godoli.

Sull'avvenuto Congresso della Resistenza, riferì il Segretario camerale. L'assemblea seguì la relazione con vivo interessamento, sottolineando con segni di approvazione i deliberati presi a detto Congresso, specialmente per quanto riflette *« la disciplina della solidarietà negli scioperi. »* Si compiacque infine dell'accordo sanzionato fra la democrazia socialista e repubblicana nel seno della Confederazione del Lavoro.

Accoglieva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro approva i deliberati del Congresso di Modena e mentre *fa obbligo* alle Sezioni di iscriversi alla Confederazione Generale del Lavoro e di pagare sollecitamente le quote relative, *plaude* al Segretario Bartolini Armando per la sua nomina nel Consiglio Direttivo della Confederazione stessa. »

Il Presidente delucida poscia le ragioni che determinarono le dimissioni dalla C. E. dei compagni Bianchi, Busni e Farneti. Proclamasi dolente che la proposta del Consiglio tendente ad escludere i Segretari stipendiati dalle organizzazioni dalla Direzione della Camera del Lavoro, sia stata dalla parte socialista ritenuta una soprafazione, mentre invece fu ispirata da apprezzate ragioni di principio. Conclude invitando il Consiglio a confidare nel giudizio sereno che in materia venisse dato dall'organo di Consulenza della Camera del Lavoro.

Bianchi e il *Segretario* completano la proposta del Presidente proponendo di rimandare alla Confederazione del Lavoro la questione di merito.

Parla pure in senso favorevole alla soluzione della cosa *Saiani*.

Viene accolto il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Ceccarelli.

« L'assemblea del Consiglio Generale della Camera del Lavoro delibera di rimandare al Comitato di Consulenza la questione di legalità o meno della deliberazione con la la quale si dichiarava l'incompatibilità dei Segretari stipendiati dalle organizzazioni a far parte della C. E. e al Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro la relativa questione di merito che dovrà essere risoluta non solo in linea di legalità, ma anche in linea di opportunità.

Stabilisce di soprassedere alle elezioni parziali della C. E. fino alla risoluzione di entrambe le suaccennate questioni. »

Il Segretario della Fratellanza Contadini per incarico della C. E. svolse il tema: **Affittanze collettive e movimento cooperativo.**

Delucidò quali debbano essere i criteri direttivi della cooperazione di classe nei rapporti del movimento di resistenza, venne esaminando le varie forme di cooperative, si addentrò ad illustrare rapidamente il problema delle affittanze collettive. Infine diede conto particolareggiato delle iniziate indagini esperite per la creazione di una cooperativa agricola fra i coloni e di un affittanza diretta fra braccianti nella tenuta di Capo d'Argine di proprietà comunale, visitata giorni sono da una speciale Commissione di studio alla quale fan parte l'on. Comandini, Prof. Samoggia, Avv. Franchini, Dott. Pavirani, Avv. Giommi.

Saiani e *Amadori* propugnarono un'affittanza diretta fra coloni e braccianti. *Barducci* non si dissimula le prime difficoltà per creare una cooperativa fra coloni. Il Segretario consiglia che sia rimandata la discussione di dettaglio a quando la Commissione di Studio avrà ultimate le pratiche e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro mentre si compiace del diffondersi in mezzo alle masse dei sani principi della cooperazione;

« *preso atto* della relazione Zoli sulle affittanze collettive e della provvida iniziativa dell'on. Comandini per l'istituzione di affittanze e cooperative sui terreni di proprietà comunale.

« *Incoraggia* le organizzazioni a volgere i proprii sforzi per la costituzione di cooperative di produzione e di consumo e ad escogitare i mezzi atti per difenderle eventualmente dalla concorrenza dei privati. »

Si approvò l'ordine del giorno e si sciolse l'adunanza.

Organizzazione e Propaganda.

Si è ricostituita la lega fra cuochi, camerieri ed affini coll'intendimento anche di istituire il collocamento del personale disoccupato ed evitare quanto più è possibile la concorrenza di tutti coloro che non fossero del mestiere.

Auguriamo alla lega una vita prospera e feconda.

⁂

Dato il promettente sviluppo della Lega Minatori della Vallata del Savio si è creduto opportuno formare nei vari centri altrettante Sezioni, che unite fra di loro formino la Fratellanza Zolfatai.

Domenica scorsa a questo scopo fu a Borello il Segretario camerale il quale tenne una conferenza di propaganda.

⁂

Lunedì 19 corr. alle ore 9 ant. precise alla Camera del Lavoro si riuniranno tutti i calzolai di campagna per studiare il modo di formare una cooperativa di lavoro.

Si fa viva preghiera ai calzolai di non mancare.

Nostre corrispondenze

FORMIGNANO, 15. — (*a. f.*) Domani domenica alle ore 15 avrà luogo nella nostra borgata una festa civile da contrapporsi a quella religiosa della parrocchia. Gli amici, le associazioni politiche ed economiche, i liberi pensatori sono invitati ad intervenire alla festa civile sì che questa riesca severa affermazione anticlericale. Oratori da parte nostra terranno discorsi di propaganda anticlericale. La nostra riunione sarà rallegrata dal concerto del Circolo repubblicano di Borello e dalla fanfara minatori del nostro circolo Antonio Fratti.

BORELLO, 15. — (*e. r.*) Con l'intervento di più di novanta minatori ebbe luogo domenica scorsa una importante riunione nella quale si stabilì di formare una sezione minatori aderente alla Fratellanza Zolfai della Vallata del Savio ed alto Montefeltro. Alla adunanza intervenne Armando Bartolini il quale tenne un'applaudita conferenza di propaganda economica.

— Dopo la conferenza, per iniziativa del nostro circolo A. Saffi fu data una cena ai giovani repubblicani chiamati al servizio militare. Regnò sovrana l'allegria e l'amico Bartolini portò ai giovani partenti il saluto caldo ed affettuoso di tutti i repubblicani esortandoli a non mai dimenticarsi del nobile ideale, che essi con tanto amore hanno saputo, fin dalla loro gioventù, abbracciare con fede ed entusiasmo.

VILLA CASE FRINI, 17. — Domani ha luogo in Villa Case Frini (via Cesenatico) l'inaugurazione della bandiera del Circolo repubblicano Aristodemo Galbucci. Parlerà l'avv. Luigi Frontini. I compagni delle ville circonvicine sono vivamente pregati di concorrere a rendere più solenne la festa con un numeroso intervento.

Un anonimo corrispondente del Cuneo *da Pieve Sestina facendo la cronaca della festa repubblicana di domenica narra di un atto veramente deplorevole che, a festa finita, un nostro compagno avrebbe commesso contro alcuni socialisti pacificamente riuniti nella loro sede. E sin qui nulla di male e noi potremmo associarci alla doverosa riprovazione per l' atto inconsulto, dato che questo sia davvero avvenuto. Ma il brutto è che l'anonimo corrispondente con loiolismo vigliacchetto inventa che gli oratori repubblicani — l'avv. Luigi Frontini e Pirro Gualtieri — attaccarono nei loro discorsi il partito socialista e riconnette quell'episodio al carattere anti-socialista che i nostri amici avrebbero dato alla manifestazione. Ora essi, pur essendo troppo al di sopra di questa larvata accusa di... istigazione a delinquere per esserne comunque toccati, vogliono pubblicamente ricacciare in gola al piccolo Loyola la sua menzogna sfacciata e lo sfidano a provare che essi abbian fatto in quell' occasione propaganda d' odio contro il partito socialista. E se l'abbia per detto anche il* Cuneo *che commenta compiacentemente la stupida panzana.*

Sottoscrizione a favore del "Popolano"

Rip.	L. 388,51
Borello — Dopo una cena data agli amici che vanno militari	» 0,80
Cesena — Fra rep. a mezzo Filippo Daltri	» 0,60
continua	L. 389,91

Cronaca Cittadina

Circolo U. R. "P. Turchi „. — Numerosissima e proficua riuscì l'adunanza dei soci tenuta sabato sera nella casa repubblicana. Dopo varie deliberazioni d'indole interna e l'ammissione di nuovi venti soci, si parlò a lungo del giornale *La Ragione.* Fu lodata la lettera del nostro avv. Luigi Frontini pubblicata nel *Popolano* e diretta all'egregio direttore Arcangelo Ghisleri e si formulò l'augurio che la *Ragione,* con l'aiuto concorde di tutti possa continuare la sua vita prospera e rigogliosa.

Su proposta del prof. Marinelli si votò un ordine del giorno col quale si fa obbligo agli amici regolarmente iscritti al partito di fare non solo continua propaganda di educazione laica, ma di mandare i propri figli agli istituti laici quali ad esempio il ricreatorio municipale maschile e femminile, la Scuola Industriale maschile, la scuola domenicale femminile e la Scuola Professionale femminile. Inoltre il proponente l'ordine del giorno invita il comitato della consociazione a fare una *inchiesta* fra tutti i circoli consociati per obbligare coloro che sono analfabeti, *pena la esclusione dal partito,* a frequentare le scuole serali.

Venne pure presentato alla presidenza del circolo il seguente ordine del giorno:

L'assemblea del circolo P. Turchi mentre constata con vivo piacere come la forma di resistenza vada vieppiù integrandosi con quella cooperativistica la quale costituisce uno dei capi saldi della dottrina repubblicana:

ritenuto essere dovere delle pubbliche amministrazioni di favorire lo sviluppo delle associazioni operaie coll'affidare i lavori alle cooperative di produzione e di dar modo ai lavoratori della terra di creare coi terreni della pubblica beneficenza e di proprietà comunale delle affittanze dirette e collettive:

plaude all'iniziativa presa in merito dall'onorevole Comandini ed assicura tutto l'appoggio del partito e degli operai repubblicani per il sorgere di una Banca di credito per le cooperative.

Società per la cremazione dei cadaveri. — Presieduta dal dott. Cino Mori ebbe luogo lunedì sera in una sala del ridotto del teatro, una adunanza fra gli iscritti alla istituenda Società per la Cremazione dei Cadaveri. Venne distribuito ai presenti una copia dello statuto regolamento e tre schede per la sottoscrizione di nuovi soci.

La tassa d'iscrizione è di L. 20 pagabile in rate mensili di L. 1; però per facilitare l'iscrizione agli operai la quota mensile è stata ridotta per loro a L. 0,50.

Per mercoledì 28 corr. è indetta l'adunanza generale dei soci per procedere alla nomina della Commissione direttiva.

R. Scuola Tecnica. — *Licenziati nella sessione autunnale.*

Alunni interni: Bettini Eugenia - Raggi Pia - Severi Alma - Bianchi Aurelio - Comandini Aldo - De Santi Federico - Fesani Igino - Giorgini Viscardo - Palumbo Celso - Placucci Augusto - Robotti Carlo - Zanuccoli Giovanni.

Privatisti: Bocchini Washington - Cerveti Ines - Gualtieri Enrico - Mori Dino - Placucci Lucia - Renzi Maria - Rocchi Carolina - Spinelli Dante - Negrini Stefano, Gavioli Mario.

STATISTICA - *Promozione alla cl. II. Interni:* inscritti 51, promossi 26, ass. 7, rimandati 18 - *esterni:* inscritti 4, ass. 1, promosso 1.

Promozione alla cl. III: inscritti 45, promossi 18, ass. 7, rimandati 20.

LICENZA - *Interni:* inscritti 32, ass. 2, licenziati 25, rimandati 5 - *esterni:* inscritti 28, ass. 3, licenziati 13, rimandati 12.

Per gli arresti dei repubblicani in Austria. — La Commissione del Circolo Giovanile Muzio Mussi interpretando il sentimento di tutti i repubblicani di Cesena votava — nella seduta del 16 ottobre — il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Giovanile *Muzio Mussi* di Cesena — di fronte alle sopraffazioni della autorità politica austriaca contro i repubblicani di Trieste e i compagni italiani là recatisi a fare atto di solidarietà con l'opera della *democrazia sociale* diretta ad affermare i supremi diritti della nazionalità italica ed a propugnare il programma politico ed economico del P. R. I. — invia il suo affettuoso e solidale saluto ai perseguitati e si augura che la democrazia levi alta nel paese la voce di protesta e imponga al governo italiano una azione pronta ed energica a difesa dei connazionali arbitrariamente arrestati e a tutela dei fondamentali diritti di libertà di pensiero degli italiani delle provincie irredente.

Assemblea dei proprietari. — È convocata per domenica 18 corr. alle ore 9.30 nel Casino del Teatro Comunale, l'assemblea dei proprietari.

Ordine del Giorno:

Relazione sulle trattative coi contadini. Arbitrato e relative nomine.

È gravissimo, urgente interesse per tutti di non mancare.

Risveglio cittadino. — Domenica scorsa alla sesta giornata di corse ciclistiche — che ha chiuso la serie delle riunioni sportive — è accorso numerosissimo il nostro pubblico.

L'interessante programma — svolto con ordine e precisione lodevoli tra l'interessamento del pubblico — ha fruttato molti applausi ai valenti corridori.

Diamo qui il dettaglio delle corse:

"Corsa Risveglio„ (50 chilometri) — 1.° Zavatti, 2.° Brasey, 3.° Bonifazi simpaticissimo dilettante di Rimini, 4.° Barbieri, 5.° Savelli.

Si ritirarono all'ottavo giro di pista il Celotti e il Venturi; al 74.° Calzolari di Bologna.

"Corsa Cesena „ ad eliminazione — 1° Zavatti, 2° Venturi, 3° Brasey, 4° Pagliacci. *condor.*

Cooperativa pro-schola. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 25 corr. alle ore 10 nel locale del Ricreatorio Civico per trattare il seguente

Ordine del giorno:

I. — Relazione del Consiglio direttivo;

II. — Rendiconto 1907-08 e relazione dei sindaci;

III. — Ripartizione dell'utile netto secondo le disposizioni dell'art. 31 dello statuto;

IV. — Nomina di 4 consiglieri: due in sostituzione dei signori avv. Filippo Turchi, Epaminonda Astracedi sorteggiati, due aggiunti in seguito alla modificazione apportata all'articolo 15 dello statuto;

V. — Rinnovazione del Comitato dei sindaci in sostituzione dei signori A. Bocci, A. Marchesini, F. Onesti effettivi, P. Ghirotti, R. Pacini supplenti.

Occorrendo l'adunanza di seconda convocazione, questa avrà luogo il 1.° novembre p. v.

Il Partito repubblicano, la questione agraria e le organizzazioni economiche. — Il Comitato circondariale della consociazione repubblicana e il Comitato d'azione economica riunitisi ieri, hanno votato questo ordine del giorno:

Il Comitato circondariale della consociazione repubblicana romagnola e il Comitato di azione repubblicana insieme riuniti, preso atto della nuova fase in cui sta per entrare la discussione del patto colonico, fanno invito ai proprietari repubblicani ed ai capi degli enti amministrati da repubblicani di intervenire all'adunanza indetta per domenica 18 corr. per sostenervi la necessità di ammettere l'arbitrato per risolvere i punti controversi del contratto stesso;

e mentre si augurano che possa risolversi con questo mezzo civile e moderno la controversia tutt'ora accesa fra le parti contraenti;

deliberano così per quella qualsiasi eventualità che potesse derivare da una diversa deliberazione come per la necessità di rendere più vivi e continui i rapporti fra il partito ed i propri componenti aderenti alle organizzazioni economiche, di nominare una giunta esecutiva composta di cinque membri di cui due da scegliersi fra i componenti il Comitato della consociazione e quello di azione economica e tre da eleggersi dalla assemblea dei rappresentanti che sarà all'uopo convocata pel 25 corrente e affidano a questa giunta:

1.° di mantenersi in continuo contatto colle organizzazioni economiche;

2.° di convocarsi settimanalmente in giornata prefissa per disbrigare tutte le pratiche correnti;

3.° di convocare mensilmente in giornata da destinarsi il Comitato della consociazione e quello di azione economica;

4.° di rendersi interpreti presso gli amici che reggono la pubblica cosa dei bisogni, dei desideri della popolazione;

5.° di esplicare la propria attività nell'interesse del partito.

Il Rag. Leonardo Comez della nostra Congregazione è stato nominato a pieni voti, in seguito a concorso, *Segretario-Ragioniere Capo* della Congregazione di Carità di Gubbio.

Rallegramenti e auguri.

Concittadina che si fa onore. — In occasione della serata dell'egregio Direttore M.° Guglielmo Corradi, che dirigeva a Budrio *Un ballo in maschera*, la signorina Maria Masacci, nostra concittadina ha cantato con accompagnamento d'orchestra la romanza: *La partenza* del M.° Alessandro Masacci direttore delle nostre scuole musicali.

I giornali sono largi di elogi per la nostra concittadina che cantò meravigliosamente sì che fu costretta bissare la bellissima romanza e di più le fu regalato uno splendido mazzo di fiori. Alla giovine artista i nostri migliori auguri.

Ringraziamento. — Gli egregi signori Ada e Arturo Comini nel giorno del loro matrimonio — 12 corr. — offrivano alla « Pro Maternità » Lire 50. Vadano alla coppia gentile, insieme coi più vivi ringraziamenti, i fervidi augurii di tutte le socie dell'Istituzione.

Gli esempi fanno gli uomini

Sono di recente e dolorosa memoria gli scandali (che ebbero una ripercussione anche parlamentare), provocati da alcune società di assicurazione straniere venute a trapiantare le loro tende anche nel nostro paese e che si dimostrarono abilissime nell'ingannare i creduli, mascherando con pompose promesse o réclame sfacciate il vuoto delle loro casse e la mancanza assoluta di garanzie.

Se corrisponde al vero il proverbio che gli esempi fanno gli uomini, gli italiani devono aver appreso a fidarsi piuttosto dalle nostre società italiane, e scegliere tra queste, quelle che presentano maggiori e migliori garanzie.

La verità si apre presto o tardi la sua strada e procede luminosa ad onta degli attacchi o delle prime ripulse.

Così si spiega come le poche centinaia dei primi consoci del primo anno di esistenza della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, in 15 anni siano saliti al ragguardevole numero di 380.000.

Poche società presentano sì svariate garanzie, come quest'istituto democratico che può fornire ai suoi associati una pensione dopo 20 anni di associazione doppia di quella che potrebbero ricavare da ogni altra società di assicurazione con pari versamenti:

Garanzie giuridiche che riguardano l'inalienabilità del suo capitale sociale, la vigilanza dell'autorità governativa su questa Istituzione.

Garanzie amministrative, quali stabiliscono la separazione delle spese di amministrazione per le pensioni; l'istituzione di una Cassa Rimborsi che restituisce agli eredi dei soci premorti all'epoca del godimento delle pensioni, le somme da essi versate;

Garanzie tecniche che permettono di dare ai soci una pensione ingente in confronto al capitale versato (massimo di L. 200 per quota di L. 1,15; quote che vanno da 1 a 10) e che regolano il conguaglio delle pensioni parificando i rapporti dei vari gruppi di associati;

Garanzie umanitarie in quanto che il socio ha tempo 15 mesi per porsi in corrente dei versamenti; può ottenere la sospensione in caso di malattia o di invalidità.

Per questo complesso di garanzie la Cassa Pensioni sancisce il suo primato su ogni altro istituto italiano di previdenza popolare.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9, od alla Succursali di Milano, piazza Castello N. 5 - di Napoli, Galleria Umberto I.° ottagono 83 - di Bologna, via dell'Indipendenza N. 61 - di Roma, via del Tritone N. 9, oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracedi, via Chiaramonti 24.

Segretariato del Popolo

Cercasi **subito** donna di servizio da adibirsi anche come cuoca — età non inferiore ai 18 anni — L. 12 mensili, vitto e alloggio.

Per maggior schiarimenti rivolgersi al segretariato del popolo - Camera del Lavoro, Cesena.

P. R. I.

Consociazione circondariale di Cesena

CONCORSO.

Il Comitato direttivo di questa consociazione ha bandito il concorso al posto di direttore del *Popolano* e di segretario politico-amministrativo con lo stipendio netto di L. 175 mensili. I concorrenti, che devono esser disposti ad assumere la carica col 1.° novembre, dovranno inviare al Comitato (Via Mazzini, n. 9, Cesena) regolare domanda corredata di tutti quei documenti che potranno comprovare le loro attitudini.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO

Al Chiarissimo **Prof. Archimede Mischi** che, il 29 Settembre u. s., con insuperabile valentia, operava mia moglie ITALINA di grave *Distocia Pelvica,* salvando lei e la figliola, esprimo pubblicamente la mia gratitudine viva ed imperitura, estensibile agli egregi dottori ETTORE VENTUROLI e G. BATTISTA BRIGANTI che, con la consueta perizia, lo coadiuvarono nella gravissima operazione.

Sentite grazie porge pure a tutte quelle buone e gentili persone che, nella dolorosa circostanza, s'interessarono della puerpera.

OTTAVIO GUIDI.

Il Dott. PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otoiatrica della Poliambulanza Felsinea di Bologna, perfezionato nelle Cliniche di Parigi, specialista per malattie di

naso - gola - orecchio

con Gabinetto in Rimini, Via Cairoli 4, Palazzo Arduini, Telef. 126, terrà AMBULATORIO in CESENA il Giovedì e la Domenica dalle 13 alle 17 in Via Mazzini 3 (Dirimpetto alla Farmacia Giorgi).

Gabinetto MEDICO - CHIRURGICO - DENTISTICO

Il **Dott. P. BRENTI** (allievo delle Scuole Superiori di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo Laboratorio di Protesi diretto da un abile Meccanico Tedesco, ha aperto anche a **Cesena** in Via Mazzini 3 (Dirimpetto all'antica farmacia Giorgi) un Gabinetto di Consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti.

Il Gabinetto è aperto ogni SABATO dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 2 alle 6 pom.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Dott. PAOLO MARCHINI

VIA STRINATI (già Fiera)

Sabato dalle ore 8 alle 9 pei poveri

„ „ „ 9 „ 11.30 a pagamento

Per cura ed operazioni Gabinetto o Casa di salute in **FORLÌ** *Via Aurelio Saffi, 12.*

La Signora Teresa Suzzi

in seguito all'apertura della R. Scuola Professionale Femminile, ha *trasferito* il suo **Laboratorio di Maglieria** dal borgo Cavour 19 alla sede della Scuola sita in *Corso Garibaldi, ex-palazzo Guidi,* dove d'ora innanzi si ricevono le commissioni.

Per tale occasione il laboratorio è stato accresciuto di nuove macchine che permetteranno di assumere commissioni di ogni genere per lavori anche finissimi e di fantasia.